

LIBERI VICENTINI

INFORMARE ... in attesa del RISVEGLIO

« [Con Il Porcellum, votiamo per Noi](#)
[I 200 milioni di debito dei Ds con le banche? Li pagherà lo Stato.](#) »

AYALA MANDANTE STRAGE



16/02/2013 - oknotizie.virgilio.it

Di Michele Imperio

Le indagini sulla sparizione dell'agenda rossa del giudice Paolo si stanno arricchendo di importanti novità. Vedi il link del titolo: www.youtube.com! Attualmente la ricostruzione dei fatti della Procura della Repubblica di Caltanissetta segue questa linea: c'era sul posto una persona non identificata (un uomo di età apparente tra i 40 e i 50 anni, fortemente stempiato, vestito elegantemente presumibilmente un fiduciario dei servizi, un contractor slegato da un'ufficiale appartenenza agli apparati di sicurezza") il quale avrebbe per primo preso la valigetta, per poi riporla nella macchina del giudice. Solo dopo la valigetta, ormai vuota del suo contenuto, sarebbe stata consegnata da **Giuseppe Ayala** a **Giovanni Arcangioli**, e solo dopo questo momento venne fatta la "famosa" fotografia di **Giovanni Arcangioli** con la valigetta di Borsellino nella mano destra.

La Procura di Caltanissetta sta valutando di riascoltare **Giuseppe Ayala** e **Roberto Farinella** membro della sua scorta, il quale nelle prime indagini fece queste importanti dichiarazioni supportate e riscontrate da quelle di un altro poliziotto: "Aperta la macchina del giudice, ho preso la sua borsa. Dopo 5-7 minuti il dott. **Giuseppe Ayala** chiamò un uomo in abiti civili che mi indicò come ufficiale o funzionario di polizia. Questi prese la borsa senza aprirla e si è allontanato". Altro poliziotto dice: "Chiesi a questo funzionario in abiti civili a che titolo egli volesse la borsa e questi mi rispose: Servizi Segreti!".

Il problema è che **Giuseppe Ayala** non dice esattamente le stesse cose del suo uomo di scorta e del poliziotto. Vedi: www.youtube.com Soprattutto del misterioso *uomo in abiti civili* che secondo Farinella e il poliziotto ha preso la borsa non ne parla per niente. **Giuseppe Ayala** infatti viene colposamente sentito una prima volta soltanto l'8 aprile del 1998 (perchè **Tinebra, Boccassini e Tescaroli** non lo hanno sentito prima?), e neppure con riferimento alla strage ma nell'ambito di un filone di indagine sui mandanti occulti della strage stessa. Ed in quella occasione l'ex magistrato offre la sua prima versione dei fatti: arrivato dopo 10-15 min. dall'esplosione in via D'Amelio (abitava a 150 metri, al residence Marbella) dopo avere constatato che era **Paolo Borsellino** l'obiettivo dell'attentato, aveva visto *un carabiniere in divisa* aprire lo sportello posteriore della Croma e prendere una borsa con tracce di bruciacchiatura. L'

ufficiale gliela vuole consegnare ma lui non e' piu' un magistrato in servizio e quindi non puo' riceverla, e lo invita a trattenerla per consegnarla poi ai magistrati. In sua presenza, precisa, quella borsa non e' mai stata aperta. E che fine abbia fatto non lo sa, poiche' si e' disinteressato della vicenda.

Ma per carità!

La sua versione cambia il 13 settembre 2005, dopo l'interrogatorio di **Giovanni Arcangioli**, individuato come il carabiniere che nel filmato portava seco la borsa di **Paolo Borsellino**.

Giovanni Arcangioli viene interrogato una prima volta il 5 maggio del 2005 e ammette subito di avere preso la borsa. L'ha fatto, rivela, su richiesta di uno dei due magistrati che aveva incontrato sul luogo della strage, **Giuseppe Ayala e Vittorio Teresi**. Sul posto **Giovanni Arcangioli** incontra anche **Alberto Di Pisa**, magistrato di turno. Non solo: una volta presa la borsa, uno dei due magistrati l'apri' e "constatammo che all'interno non c'era alcuna agenda, ma soltanto dei fogli di carta". Su richiesta di uno dei due magistrati, infine, **Giovanni Arcangioli** ricorda di avere incaricato uno dei suoi collaboratori a depositare la borsa nell'auto di servizio 'di uno dei due magistrati'. 'Ma su quest'ultimo punto non e' certo: si tratta di un ricordo molto labile e potrei essere impreciso", non sa "se poi veramente cio' e' avvenuto in tali termini". Ma non e' soltanto quest'ultimo ricordo ad apparire confuso: **Vittorio Teresi** dira' di essere arrivato in via D'Amelio un'ora e mezzo dopo, **Alberto Di Pisa**, che non era magistrato di turno, in via D'Amelio non e' mai venuto.

A seguito della deposizione di Arcangioli **Giuseppe Ayala** cambia versione. Non c'e' piu' un carabiniere che apre lo sportello posteriore sinistro, ma l'ex magistrato ricorda di averlo visto aperto, e di avere preso egli stesso la borsa bruciata poggiata sul sedile posteriore e di averla affidata ad *un ufficiale dei cc in divisa* "meno giovane di Arcangioli". Anche in questo caso **Giuseppe Ayala** ribadisce di non avere mai aperto la borsa per verificarne il contenuto.

Mha ...

Ma le due versioni sono in contrasto e la Procura chiama allora a deporre Ayala una terza volta. E in quest'occasione l'ex magistrato si fa aiutare nel ricordo da un giornalista presente sul luogo della strage, l'inviato del Corriere della Sera **Felice Cavallaro**. In quest'ultima versione, confermata dal giornalista, Ayala vede prelevare da *una persona in borghese (e' certo che non fosse in divisa)* la borsa dallo sportello posteriore sinistro e gliela consegna. Lui, magistrato non in servizio, non puo' tenerla e la gira ad un ufficiale dei cc in divisa. "Il tutto dura 30 secondi, forse 1 minuto", ripete Ayala. La sua versione continua a restare incompatibile con quella di Arcangioli e la procura, quello stesso giorno, mette i due a confronto. **Giovanni Arcangioli** pero' aggiunge qualche dettaglio: "per esortazione di qualcuno che non ricordo (credo fosse **Giuseppe Ayala**) ho preso la borsa dal pianale post sinistro sono andato nel lato opposto di via D'Amelio, ho aperto la borsa, non c'era nulla di interessante, e ho rimesso (o fatto rimettere) la borsa nel sedile posteriore. Il tutto alla presenza di **Giuseppe Ayala**. C'era anche un ufficiale cc? Non ricordo". E Ayala infine ribadisce: "non conoscevo **Giovanni Arcangioli** e oggi lo vedo per la prima volta".

Oltre Ayala e Farinella la Procura di Caltanissetta ora vuole ascoltare anche "un oscuro manovale dei servizi", che in seguito lavorò con Ayala stesso, tal **Roberto Campesi** (inspiegabilmente sul luogo di una strage, visto che non aveva un ruolo "istituzionale"). E infine vuole riascoltare un altro poliziotto quello che riscontra **Roberto Farinella** il quale era presente sul luogo della strage e ha dichiarato: "Non riesco a ricordare se l'uomo non identificato mi abbia chiesto qualcosa in merito alla borsa o se io l'ho visto con la borsa in mano... Di sicuro ho chiesto chi fosse per essere interessato alla borsa del giudice, e lui mi ha risposto di appartenere ai Servizi Segreti".

Il poliziotto, riascoltato di recente, ha fornito ulteriori dichiarazioni, tuttavia non ci è dato conoscere i nuovi dettagli: il verbale del nuovo interrogatorio è stato secretato (in modo che Ayala non ne conosca il contenuto n.d.r.r). Il fine di queste ulteriori indagini è quello di trarre informazioni sull'identità di tutti i personaggi fotografati o ripresi dalle telecamere nei momenti successivi alla strage, presenti in via d'Amelio, soprattutto tra le 17 e le 17 e 30, il lasso di tempo in cui si configura la sparizione dell'Agenda

Rossa.

Il legale di Arcangioli **Diego Perugini** ha sempre invitato all'identificazione di tutti gli elementi sulla scena del delitto di via d'Amelio, fin dal 2008. In questi giorni **Diego Perugini** è sembrato soddisfatto di come stanno procedendo le indagini, visto che lui ha sempre parlato di "presenze sul luogo della strage di soggetti che, all'epoca dei fatti, avevano un rilevante ruolo istituzionale, ma che non appaiono in alcun atto di indagine alla cui luce, anzi, se ne dovrebbe dedurre che non fossero presenti sul luogo" (!!!!!).

In conclusione è ormai certo che la borsa con l'agenda rossa di **Paolo Borsellino** in un primo tempo l'ha presa **Giuseppe Ayala**, il quale ha dato disposizione al suo uomo della scorta **Roberto Farinella** e ad altro poliziotto presente sul posto di consegnarla all'uomo in abiti civili dei Servizi Segreti, dicendo che costui in realtà era della Polizia. Questi ha svuotato la borsa e l'ha riposta all'interno della vettura di Paolo Borsellino. Poi lo stesso **Giuseppe Ayala** ha rifilato la borsa vuota al giovane e ingenuo capitano dei CC. **Giovanni Arcangioli**. Costui come per legge avrà portato la borsa chiusa in ufficio (sono chiacchiere che ne ha controllato il contenuto strada facendo). Qui semmai ha incontrato **Alberto Di Pisa e Vittorio Teresi** e probabilmente anche **Mario Mori**, con cui si sarà interfacciato. Quando le citate persone hanno visto che la borsa era vuota, hanno intuito il tranello e le responsabilità di Giuseppe Ayala e Giovanni Arcangioli. **Mario Mori o chi per loro l'ha rimessa vuota sul sedile posteriore della macchina da dove era stata presa. Quindi delle due l'una: O Giuseppe Ayala** era uno dei Magistrati mandanti occulti della strage oppure egli aveva qualcosa da temere dalle annotazioni contenute in quella agenda.**

Giuseppe Ayala era diventato da poco parlamentare del Partito Repubblicano, di cui era garante a Palermo Aristide Gunnella. Questi era grande amico del giudice **Domenico Signorino**, suicidatosi misteriosamente a Palermo pochi mesi dopo la morte di **Paolo Borsellino**. Ayala avrebbe dovuto fare il Ministro di Grazia e Giustizia nel governo Prodi se Prodi non avesse offerto la carica al suo avvocato Giovanni Maria Flik.

Da quando era diventato parlamentare, tutti i fine settimana **Giuseppe Ayala** tornava a Palermo con il volo del Sidae di Giovanni Falcone. Il 23 maggio non volle tornare e volle restare a Roma. sappiamo che già quattro giorni dopo l'eccidio di Giovanni Falcone e della scorta, i Servizi cominciarono a preparare l'assassinio di Paolo Borsellino, accelerato dopo l'interrogatorio di Gaspare Mutolo espellato il 17 luglio 1992. Dopo la sentenza sul maxi-processo Ayala aveva telefonato a **Giovanni Falcone** per complimentarsi che le sue ipotesi investigative sul maxi-processo erano state confermate anche dalla Corte Cassazione. Falcone rimase perplesso per quella telefonata. Perché – nella realtà – l'aggiustamento del maxi-processo (ossia l'annullamento di alcune confanne per omicidio fermo restando le condanne epr l'associazione a delinquere) era la contropartita per il nullaosta alla sua nomina a Procuratore nazionale Antimafia.

La sentenza confermativa del maxi-processo era stata propiziata da Claudio Martelli, il quale aveva chiesto la sostituzione del presidente del Collegio. A Martelli Scalfaro aveva promesso il premierato se lui fosse diventato Presidente della Repubblica. Vedi [\[oknotizie.virgilio.it\]](http://oknotizie.virgilio.it) Forse sarebbe il caso che a **Giuseppe Ayala** sia inviato un avviso di garanzia. Per strage.

Mi piace 3

Questo articolo è stato pubblicato il mercoledì, 20 febbraio 2013 alle 18:51 e classificato in [mafia](#). È possibile seguire tutte le repliche a questo articolo tramite il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), oppure fare il [trackback](#) dal tuo sito.

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Invia commento

LIBERI VICENTINI utilizza [WordPress](#)
[Articoli \(RSS\)](#) e [Commenti \(RSS\)](#).



Questo/a opera è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).
[Web Design e Video](#)